

La Repubblica 17 Giugno 2016

Vittoria, voto di scambio ballottaggio nel caos indagati i due candidati

Cinquanta agenti della Finanza piombano nelle sedi dei candidati, rastrellano gli uffici elettorali del Comune. Portano via una imponente mole di documenti e con i decreti di perquisizione lasciano nove avvisi di garanzia "pesanti": un'inchiesta giudiziaria per voto di scambio politico-mafioso scuote Vittoria a soli quattro giorni dal ballottaggio. I principali indagati sono Francesco Aiello e Giovanni Moscato, i due candidati che si contenderanno domenica la poltrona di sindaco di Vittoria, il principale centro interessato dalle elezioni amministrative in Sicilia.

Aiello, 70 anni, storico esponente del Pci, deputato per tre legislature ed ex assessore regionale all'Agricoltura, è stato più volte sindaco di Vittoria. Giovanni Moscato, avvocato di 39 anni, ex Fratelli d'Italia, è espressione di una coalizione civica di centrodestra: è un consigliere comunale uscente.

I reati oggetto dell'inchiesta della Procura di Catania, condotta dall'aggiunto Amedeo Bertone e dal sostituto Valentina Sincero, si riferiscono all'attuale campagna elettorale e alle precedenti amministrative del 2011. L'indagine scaturisce dalle dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, Biagio Gravina e Rosario Avila. Fra gli indagati pure Lisa Pisani, la candidata del Pd alle elezioni di Vittoria che è rimasta fuori dal ballottaggio, il primo cittadino uscente Giuseppe Nicosia (Pd) e il fratello di quest'ultimo, Fabio Nicosia. I nomi degli altri indagati: Cesare Campailla, Raffaele Giunta (entrambi candidati al consiglio comunale), Maurizio Distefano, Raffaele Di Pietro. I collaboratori di giustizia hanno raccontato di promesse ad esponenti mafiosi della zona, che avrebbero garantito il loro appoggio in cambio di favori e in particolare di posti di lavoro. Secondo l'accusa Aiello e Moscato, in occasione della campagna elettorale che ancora non si è conclusa, «hanno accettato dal clan Dominante-Carbonaro, tramite Campailla, l'assicurazione di procurare voti in cambio della erogazione o della promessa di erogazione di danaro e di altre utilità quali posti di lavoro». Figura centrale è dunque quella di Cesare Campailla, di professione panettiere, ritenuto dagli inquirenti «vicino al sodalizio mafioso dei Dominante», che ha cominciato la campagna elettorale per Aiello creando l'associazione «Sorgi Vittoria» e l'ha poi conclusa in una lista dello schieramento di Moscato (con 200 voti non è stato eletto in consiglio).

Avila, scrivono i magistrati nel decreto di perquisizione di Campailla, ha dichiarato «che Aiello è già diventato sindaco in passato con i voti del clan Russo di Niscemi», che «Campailla Cesare, nipote di Campailla Mario detto u' checcho ha iniziato la campagna elettorale per Aiello» e che avrebbe «guadagnato voti per Aiello presso le società riconducibili al clan stiddaro dei Dominante che avevano

interessi nel mercato ortofrutticolo di Vittoria, come quelle di Elio Greco e di Titta Puccio». Dichiarazioni che gli inquirenti avrebbero parzialmente riscontrato, come risulta da un'annotazione recentissima (del 14 giugno) del Gico di Catania. A sostegno della propria tesi la Procura cita un post su Facebook di Giambattista Ventura, indicato nell'ultima relazione della Dna come reggente del clan Dominante, nel quale si esprime compiacimento per la candidatura di Aiello e Campailla.

Nelle stesse carte si accusa il sindaco uscente Giuseppe Nicosia (che si dice "basito") di essere stato sostenuto dalla Stidda nelle elezioni del 2006 e del 2011: Gravina ha dichiarato di essere stato assunto da Nicosia nella società di raccolta rifiuti in cambio dei voti procurati grazie all'appartenenza al clan Dominante. In questa società, e in quella che ne ha ereditato le funzioni, sarebbero entrati altri uomini vicini alla cosca quali Di Pietro e Giunta. Il tutto per volontà di Nicosia e del fratello Fabio, candidato al consiglio comunale. Anche la Pisani, sponsorizzata dai Nicosia, si sarebbe avvalsa dell'appoggio del clan. M5S chiede il ritiro dei candidati, il governatore Crocetta dice che non spetta a lui sospendere le elezioni a Vittoria. Aiello parla di «strana tempistica dell'indagine». E il prefetto, per ora, non si pronuncia.

Emanuele Lauria